

# «La farmaceutica non perde terreno, Usiamo il Mes per investire in ricerca»

## FARMINDUSTRIA

Scaccabarozzi confermato alla guida dell'associazione delle imprese farmaceutiche

Nel 2020 crescita al +1%: «Dopo la manifattura ora diventiamo hub per la R&S»

### Marzio Bartoloni

«Il fatto che centinaia di milioni di dosi di due tra i vaccini più promettenti per combattere il Covid saranno prodotte vicino Roma è l'ennesima dimostrazione che l'Italia è tra i più importanti hub internazionali della manifattura farmaceutica». Massimo Scaccabarozzi è stato appena confermato presidente di Farmindustria per altri due anni. Per lui che guida l'associazione delle industrie farmaceutiche dal 2011 non è affatto una sorpresa che l'infiammazione dei due vaccini di AstraZeneca e Johnson & Johnson sarà fatto nell'azienda Catalent di Anagni: il settore arriva da 5 anni record - qui l'occupazione (+10%) è cresciuta il doppio della media nazionale - e il 2019 si è chiuso con il record di 34 miliardi di fatturato.

Durante il lockdown le industrie, in quanto strategiche, non si sono mai fermate e hanno fatto registrare nei primi mesi del 2020 un +5%, trainate come sempre dall'export volato a +22% nei primi quattro mesi, ma la media annua della produzione è destinata a rallentare con una crescita che a fine anno potrebbe aggirarsi sul +1 per cento: «La domanda interna è in netta contrazione, è calata la spesa in farmacia e quella in ospedale legata all'interruzione di diagnosi e terapie durante il lockdown. Un fatto che speriamo non abbia ripercussioni troppo pe-

santi per la salute dei cittadini. In questi mesi abbiamo garantito anche grazie alla collaborazione con l'Agenzia del farmaco le cure a 26 milioni di italiani, praticamente a tutte le famiglie. Se in Italia sono mancate le mascherine perché non le produciamo più i farmaci ci sono sempre stati, anche se con qualche momentanea carenza».

Dopo lo tsunami del Covid che ha lasciato profondi segni nel Servizio sanitario e gli enormi sforzi economici fatti dal Paese «sarebbe auspicabile - sottolinea il presidente di Farmindustria - investire i fondi Ue nella Sanità». A esempio si potrebbero utilizzare parte dei fondi del Mes per rilanciare la ricerca anche attraverso partnership tra pubblico e privato. Nei prossimi 5 anni sono previsti mille miliardi di investimenti nel mondo per cercare nuove terapie, l'Italia dovrebbe far di tutto per provare a diventare anche un hub della ricerca farmaceutica oltre che della manifattura».

Scaccabarozzi, presidente e ad di Janssen Italia, per i prossimi due anni di mandato alla guida di Farmindustria vuole scommettere, come ha fatto in passato, sul «gioco di squadra» con tutta la filiera farmaceutica come farà anche all'interno di Farmindustria dove sarà affiancato da 5 vice-presidenti: Alberto Chiesi (Chiesi Farmaceutici); Maurizio de Cicco (Roche); Pasquale Frega (Novartis Farma); Stefano Golinelli (Alfasigma); Luciano Grottole (Ecupharma). Del nuovo Comitato di Presidenza uscito sempre ieri dall'assemblea privata fanno parte anche Lucia Aleotti (Menarini); Francesco De Santis (Italfarmaco); Fabrizio Greco (AbbVie); Fabio Landazabal (GlaxoSmithKline); Pierluigi Petrone (Euroned) e Lorenzo Wittum (Astrazeneca). Un «gioco di squadra» indispensabile per farsi trovare pronti nel caso arrivasse una pa-



Produzione farmaceutica in Italia. In crescita con l'emergenza

ventata seconda ondata del Covid: «Gli italiani e le istituzioni sono più preparati e anche noi siamo pronti», spiega il presidente di Farmindustria. Che segnala come il nostro Paese proprio in queste settimane si stia riformando con maxiscorte di vaccini anti-influenzali per vaccinare soprattutto anziani e bambini: «Sarà fondamentale vaccinare più persone possibile in modo che per i medici sarà più facile diagnosticare i casi di Covid».



MASSIMO SCACCABAROZZI  
Presidente  
Farmindustria

L'emergenza di questi mesi ha poi «congelato» alcune delle questioni aperte della farmaceutica legate in particolare alla spesa pubblica per i farmaci da anni tenuta sotto stretto controllo con crescite quasi sotto l'inflazione e cioè non più dell'1% all'anno nell'ultimo decennio. Il confronto con gli altri Paesi europei dice che la spesa pro-capite è inferiore del 23% rispetto ai grandi Paesi Ue e del 16% se si prendono i quindici più importanti (Ue+Uk), più o meno in linea con la spesa sanitaria complessiva che è inferiore del 13% rispetto ai principali partner europei. Numeri che sono l'effetto sia di prezzi dei farmaci in media più bassi e di bassi investimenti con l'aggravante che le risorse pubbliche per la farmaceutica oggi sono allocate in modo sbagliato. I due tetti sulla spe-

sa - quella territoriale e quella ospedaliera - vedono da una parte un avanzo (921 milioni per la prima nel 2019) e dall'altra un maxi sfondamento (2,8 miliardi). Sfondamenti che in parte vengono ripianati dalle industrie con il meccanismo del payback: dal 2013 le aziende sotto varie forme hanno restituito circa 10 miliardi al Ssn. «Non mettiamo in discussione lo strumento dei tetti - dice Scaccabarozzi - chiediamo però che le risorse della farmaceutica non siano destinate altrove e siano utilizzate lì dove servono di più. Non lo diciamo noi, ma lo dice la realtà dei numeri. Ora - conclude il numero uno di Farmindustria - ci aspettiamo un segnale in questo senso anche perché su questo avevamo fatto un Patto con le Regioni».

## AREE DI ECCELLENZA

### A Mirandola cresce l'hub per le start up del biomedicale

Varato l'ampliamento e aperti nuovi laboratori al Tecnopolo modenese

### Natacia Ronchetti

MIRANDOLA

Costruito dopo il sisma del 2012, è stato strategico per la ricostruzione del distretto biomedicale di Mirandola, uno dei più colpiti dal terremoto che ha devastato l'Emilia. Ma è stato anche fondamentale, durante l'emergenza Covid-19, per la verifica qualitativa dei dispositivi di protezione individuale, come laboratorio nazionale accreditato per i test.

### Il piano di ampliamento

Ora il Tecnopolo di Mirandola, centro di ricerca e innovazione al servizio del cluster modenese (il secondo più importante d'Europa), progetta in grande. Obiettivo: superare i confini territoriali e diventare un punto di riferimento in Italia per il settore. Il piano è già scattato. Con un ampliamento - 300 metri quadrati in più per nuovi laboratori, spazi per start up e per il coworking - e con un nuovo incubatore di impresa (duemila metri quadrati) realizzato in un ex istituto tecnico commerciale che ha trasferito la propria sede. Tutto da completare entro i primi mesi del 2021, con un investimento di quasi due milioni di euro sostenuto da un finanziamento regionale. «Adesso il Tecnopolo di Mirandola è tra i protagonisti della ripartenza dopo il lungo lockdown - dice il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini - Ci permetterà di attraversare con maggiore fiducia i prossimi mesi.

Ma soprattutto ci prepara al rimbalzo economico che ci aspettiamo per il prossimo autunno».

Il nuovo incubatore ospiterà giovani imprese e spin-off, oltre all'Istituto tecnico superiore a indirizzo biomedicale. «Sarà una struttura capace di catalizzare tutti i soggetti che fanno ricerca e innovazione in questo campo», spiega Barbara Bulgarelli, direttrice della Fondazione Democenter, alla quale è affidata la gestione del tecnopolo, dedicato a Mario Veronesi, padre fondatore del distretto mirandolese. «Guarderemo sempre più all'Europa - prosegue Bulgarelli - per intercettare nuove risorse per la ricerca ed estendere la nostra attività». Con un centinaio di aziende (per i tre quarti costituite da multinazionali) e un fatturato di circa un miliardo all'anno, il distretto è caratterizzato da un forte investimento nell'innovazione tecnologica. Il Tecnopolo, che fa parte della rete ad alta tecnologia della regione, è il braccio operativo per la ricerca. Da quando è pienamente funzionante ha supportato circa trecento tra aziende e progetti realizzati insieme ad altri partner. Tra le imprese che ne hanno usufruito tramite bandi pubblici, più di una sessantina hanno sviluppato investimenti per oltre 31 milioni. Durante l'emergenza sanitaria si è messo a disposizione del governo e delle imprese, mettendo a punto dei test a risposta rapida per la certificazione delle mascherine. Oltre 900 le domande di validazione che sono arrivate qui da tutta Italia. Provenienti dalle FS, dalla Marina e dall'Aeronautica militare. Ma anche da molte aziende. Tra queste, Moncler, Calzedonia, Valentino.



# Langhe

GRANDI VINI  
E MERAVIGLIOSE COLLINE  
PRONTE AD ACCOGLIERVI